



Per SABATO 10 MARZO 2018 sabato della terza settimana di quaresima

VANGELO 18,9-14

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

“O Dio, abbi pietà di me peccatore”:

la preghiera del pubblicano è la preghiera della salvezza.
Perché si sente figlio, nonostante il limite,
ed ha un padre dal quale farsi abbracciare e perdonare;
perché riconosce la propria debolezza
e può intraprendere un cammino di rinnovamento;
perché non si basta e, nell'affidarsi ad un Altro,
pone un nuovo progetto per il domani;
perché mette la sua fiducia non sulle cose che fa,
ma, soprattutto, in una Provvidenza che gli fa compagnia;
perché si riconosce povero e bisognoso di alleanza
e, così, tutti coloro che incontra sono amici per la condivisione;
perché si apre a un Dio sempre più grande del peccato,
a un Dio che non si merita, ma che si accoglie e accoglie.

*Signore, insegnami a domandare
e non a pretendere,
a riconoscere che tutto è dono tuo:
non un mio diritto,
non dipende da quello che sono.
Donami il coraggio di presentarmi a Te
anche quando non mi sento degno.
Signore, accogli le mie preghiere.*

Buon cammino di quaresima e buona giornata.
Don Sandro